



P. C. I.

Federazione Provinciale di Pesaro-Urbino

Migliorare tutto il lavoro del Partito

Dalla risoluzione della Direzione del P.C.I. proposta dalla Commissione Politico-Organizzativa della Conferenza Nazionale d'Organizzazione

1) Dall'esame di tutto il lavoro del partito e dalla discussione svoltasi nel corso della Conferenza Nazionale d'Organizzazione è risultato che dal V Congresso ad oggi il partito ha fatto notevoli passi in avanti.

La Conferenza ha confermato che il partito è un organismo sano, unito, forte, democratico, con profondi legami con le larghe masse lavoratrici e in pieno sviluppo politico e organizzativo.

La discussione ha dimostrato che nei compagni vi è in generale consapevolezza dei compiti e obiettivi che stanno davanti al partito e che la linea politica viene oggi assimilata, compresa e fatta propria dalla grande maggioranza dei quadri del partito e dalla maggioranza dei compagni, nonostante le incomprensioni e debolezze gravi che ancora sussistono e si devono superare.

In particolare l'influenza politica e lo sviluppo organizzativo del partito è ancora molto ineguale nelle diverse regioni d'Italia.

Mentre in alcune delle più importanti regioni siamo diventati il partito dirigente non solo della classe operaia, ma delle grandi masse lavoratrici, mentre in altre lo stiamo diventando, vi sono provincie ed intere regioni dove la nostra iniziativa è ancora scarsa, la linea politica del partito non viene sufficientemente concretizzata e applicata e dove di conseguenza le nostre posizioni sono assai deboli e grandi passi devono essere compiuti sulla strada della conquista della maggioranza delle classi lavoratrici.

2) I difetti più notevoli venuti alla luce nel corso delle Conferenze provinciali e della Conferenza Nazionale d'Organizzazione possono essere superati proponendoci di raggiungere i seguenti obiettivi:

- a) *aumentare decisamente il numero dei quadri di partito, donne e uomini* sia promuovendo con maggiore arditezza nuovi compagni a posti di responsabilità e facendo avanzare nuovi elementi, sia migliorando la formazione ideologica dei compagni, iniziando nel partito una vera e propria campagna per lo studio, organizzando più scuole, più corsi di cultura, più conferenze, diffondendo più largamente la letteratura marxista-leninista;
- b) *aumentare decisamente e in forte proporzione il numero dei compagni attivi*. Nel partito c'è lavoro per tutti, ma si tratta di saper ripartire il lavoro tra i compagni, di aumentare il volume e le forme di lavoro elementare del partito, di quel lavoro che può essere compiuto anche dai più semplici e modesti militanti. Dobbiamo fare in modo che tutti i compagni possano essere attivi trovando forme di organizzazione e di lavoro che rendano possibile l'attività di tutti i membri del partito;
- c) *stimolare una più attiva e costruttiva discussione negli organismi di base della politica generale del partito e un maggior contributo da parte di tutti i compagni a elaborare ed a concretare la linea politica e la soluzione dei problemi che si pongono davanti al partito;*

- d) far sì che tutti gli organismi del partito e il partito nel suo complesso imparino sempre più a lavorare politicamente in modo continuo, permanente, a portare a termine le iniziative che si vanno prendendo, a legare di più politica e organizzazione, a tradurre sul piano organizzativo i nostri successi politici;
- e) realizzare un maggior slancio e più ardite iniziative nel trovare nuove forme d'organizzazione sia per estendere l'influenza del partito ed organizzare le larghe masse, sia nell'organizzare le campagne popolari. Il partito anziché sostituirsi, come talvolta avviene, agli organismi di massa deve, a mezzo dei propri iscritti, contribuire a farli funzionare democraticamente ed a sviluppare la loro attività;
- f) potenziare, sviluppare e allargare la nostra propaganda studiando nuove forme più popolari, più semplici e accessibili alla mentalità e ai sentimenti delle larghe masse lavoratrici;
- g) mettere in grado tutti gli organismi del partito di assolvere pienamente e tempestivamente alla loro funzione di direzione politica ed operativa sia rendendo più agili e snelli gli organismi stessi, sia creando quelle distanze intermedie indispensabili per una buona e continua direzione operativa.

Pur sottolineando ancora una volta che gli obiettivi fondamentali del partito si raggiungono soprattutto migliorando e intensificando il nostro lavoro politico a organizzativo ed elevando il livello ideologico di tutti i compagni e particolarmente dei quadri dirigenti, la Direzione del partito ha ritenuto necessario accogliere e concretare le seguenti misure di carattere organizzativo suggerite dalla Conferenza Nazionale d'Organizzazione.

3) DELLE CELLULE E SEZIONI. — La cellula sul luogo del lavoro rimane la forma fondamentale d'organizzazione del partito.

Anche se nessuna forma d'organizzazione è per noi una questione di principio, non vi sono oggi motivi per abbandonare sia pure transitoriamente o per indebolire tale forma d'organizzazione.

Deve diventare un dovere per ogni compagno l'esplicare la sua attività non solo nella fabbrica in cui lavora, ma anche fuori della fabbrica, nel villaggio, nel rione, nella strada, nel quartiere, nel luogo di abitazione.

Tutti i compagni iscritti nelle cellule sul luogo di lavoro devono di conseguenza essere legati ai fini del lavoro di partito anche all'organizzazione del loro luogo di abitazione e realizzare quei compiti che verranno ad essi assegnati.

Le cellule d'officina e di strada non devono superare i 60-70 iscritti. Devono cioè poter essere dirette da un Comitato di tre o al massimo di cinque compagni i quali devono avere la possibilità di conoscere personalmente tutti i membri della cellula, di assegnare a ciascuno di essi un lavoro da svolgere, controllarli e aiutarli nell'esecuzione di questo.

In ogni fabbrica dove esistono più cellule si nominerà un Comitato di partito della fabbrica incaricato del coordinamento dell'attività di tutte le cellule.

I compagni devono essere iscritti al partito in una sola cellula o quella del luogo di lavoro (se sono occupati in un'officina, cantiere, ufficio ecc.) oppure nella cellula di strada.

Per facilitare lo sviluppo del partito nelle campagne ed anche in quei villaggi dove abbiamo grave scarsità di quadri, le federazioni potranno decidere in linea eccezionale che compagni i quali lavorano nelle grandi officine della città siano iscritti come membri effettivi nella sezione del loro villaggio e siano considerati solo come collegati alla cellula della fabbrica dove lavorano.

I compagni prelevano la tessera, pagano le quote, votano, eleggono e sono eletti nella cellula nella quale sono iscritti.

In casi eccezionali la federazione potrà autorizzare dei compagni a ricoprire cariche di partito tanto nell'organizzazione di fabbrica quanto in quella territoriale del loro quartiere o del loro villaggio.

Non si deve addivenire alla costituzione di cellule di categoria perchè tale forma d'organizzazione creerebbe in seno al partito divisioni a carattere professionale e corporativo e favorirebbe la trasformazione dell'organo base del partito in una organizzazione sindacale.

Non si devono caricare i compagni di troppo lavoro interno di partito, nè si deve esaurire l'attività dei compagni in troppe riunioni di partito. E' necessario organizzare il lavoro in modo che

i compagni abbiano soprattutto la possibilità di svolgere la loro attività all'esterno, nelle organizzazioni di massa e tra tutti gli strati della popolazione.

La sezione del partito deve diventare sempre più un organismo di direzione politica capace di iniziativa propria. I comitati direttivi di sezione devono diventare organismi politici dirigenti nel senso pieno della parola. Nei villaggi e nei quartieri la sezione deve diventare sempre più il centro della vita politica e sociale ed il ritrovo dei lavoratori.

4) I COMITATI COMUNALI. — Nelle città e nei comuni non capoluogo di provincia, dove esistono più sezioni di partito, è consigliabile la creazione di Comitati comunali col compito di coordinare tutta l'attività delle diverse sezioni del partito, lavoro di massa, attività assistenziale, amministrazione comunale, attività di ricostruzione ecc.

Di regola questi Comitati comunali devono essere composti dai segretari delle sezioni e non devono costituire delle barriere tra le sezioni e le federazioni.

Non si deve però addivenire alla costituzione di tali Comitati nelle città capoluogo di provincia dove ha sede il Comitato federale.

Le sezioni della città devono essere dirette dal Comitato federale o direttamente o per mezzo di una sua commissione di lavoro.

5) I COMITATI DI ZONA. — Le federazioni che svolgono la loro opera in provincie molto estese con un gran numero di sezioni da dirigere ed in quelle provincie dove le comunicazioni sono scarse e difficili, possono dar vita a dei Comitati di Zona purchè essi non vengano a costituire un compartimento stagno tra le sezioni e il Comitato federale.

6) GIOVANI. — Allo scopo di rendere attivi i giovani nell'interno del partito, di meglio coordinare la loro attività e di dare ad essi un più forte aiuto, si deve addivenire all'organizzazione dei giovani iscritti al partito in cellule giovanili le quali si eleggeranno il loro Comitato direttivo. Le cellule giovanili, d'officina e di strada, saranno dirette, come tutte le altre cellule, dalla sezione di partito.

I giovani iscritti al partito devono continuare a dedicare tutte le loro energie al rafforzamento ed allo sviluppo del Fronte della Gioventù.

I giovani comunisti assieme alle altre correnti democratiche devono contribuire a far sì che il Fronte della Gioventù diventi la più grande organizzazione di massa unitaria e democratica della gioventù italiana.

Per conquistare ed organizzare la gioventù i giovani comunisti non devono però interessarsi solo del Fronte della Gioventù, non devono essere attivi solo in quest'organizzazione, ma devono studiare ed utilizzare forme diverse e molteplici, dando vita a nuove associazioni giovanili democratiche, larghe, non settarie, sfruttando le tradizioni e le particolari influenze locali.

I giovani comunisti dovranno inoltre penetrare e svolgere la loro opera in tutte le associazioni giovanili di massa già esistenti, portarvi l'orientamento democratico e cercare di farle aderire al Fronte della Gioventù, lasciando ad esse la loro autonomia, il loro nome, la loro bandiera.

I giovani comunisti dovranno lavorare per far sì che il Fronte della Gioventù assuma sempre più il carattere di una federazione delle associazioni giovanili culturali, sportive, studentesche, ricreative, delle varie e innumerevoli associazioni giovanili di massa esistenti in Italia.

Allo scopo di dare ai giovanissimi una sana educazione basata sui sentimenti democratici e repubblicani e di conquistarli alla causa dei lavoratori e del popolo italiani, si ritiene indispensabile appoggiare l'iniziativa tendente a dar vita ad una associazione di massa larga, democratica, non settaria a carattere unitario e nazionale dei giovanissimi.

7) TESSERAMENTO. — La campagna di reclutamento deve essere continuata specialmente nell'Italia meridionale e nelle Isole, ed anche in quelle provincie e regioni dell'Italia Centrale e Settentrionale nelle quali la percentuale degli iscritti è ancora al disotto dell'8%.

Durante tutto il mese di febbraio dev'essere condotta una intensa campagna per il tesseramento. Nel corso del mese di febbraio le federazioni dovranno riuscire a tesserare tutti o la grande maggioranza dei loro iscritti.

Deve essere abolita l'assurda distinzione in atto in alcune federazioni tra iscritti al partito e tesserati. Nel partito vi è una sola categoria di compagni. Chi non è tesserato non può essere considerato iscritto al partito.

Le porte del partito devono essere aperte a tutti i lavoratori onesti e non bisogna mettere ostacoli di sorta al loro ingresso nella nostra organizzazione; ma il primo dovere di chi si iscrive al partito è quello di ritirare la tessera.

Quei compagni disoccupati e che per altri motivi (donne di casa, ecc.) non sono assolutamente in condizione di pagare la tessera devono essere aiutati in ciò dai compagni della loro cellula o della loro sezione.

Dovrà essere negato il rinnovo della tessera a quegli elementi disonesti, che per la loro condotta si sono dimostrati indegni di appartenere al partito. Costoro dovranno essere allontanati dalle nostre file.

Al fine di facilitare la riscossione delle quote e di controllare le cause dell'assenteismo e dell'inattività dei compagni si consiglia la istituzione dei « collettori » in ogni cellula d'officina, di strada, in ogni sezione di villaggio ecc.

8) FORMAZIONE E UTILIZZAZIONE DEI QUADRI. — Dev'essere iniziata in tutto il partito una grande battaglia per un più celere sviluppo dei quadri del partito.

Si tratta di attirare ai posti di direzione e di responsabilità un più gran numero di giovani compagni, di utilizzare meglio e di più i compagni in generale, e particolarmente i compagni intellettuali, sia negli organismi di partito che nelle cariche pubbliche e amministrative, nella direzione delle cooperative, dei consigli di gestione, nei giornali, nei comuni, ecc. Bisogna utilizzare meglio e di più i compagni intellettuali, specialmente nel loro ambiente, tra i ceti medi, nel lavoro culturale, anche fuori dell'ambito della loro provincia e della loro regione.

Tutti i compagni devono studiare di più. Il lavoro di formazione ideologica dei quadri e dei compagni deve diventare parte essenziale della nostra attività. I nostri quadri devono essere educati sulla base della dottrina del marxismo-leninismo che è la dottrina politica della classe operaia. E' necessario stimolare altresì lo studio approfondito della storia del nostro paese e delle esperienze internazionali del movimento operaio.

E' necessario organizzare il lavoro di partito in modo che i compagni, i quadri e gli attivisti abbiano alcune sere alla settimana libere per dedicarsi allo studio.

In tutte le federazioni il lavoro di formazione e di educazione dei quadri deve prendere un grande slancio.

Le Commissioni quadri delle federazioni e delle sezioni devono cessare di essere degli organismi essenzialmente disciplinari e burocratici, devono soprattutto conoscere gli uomini, curarli, provvedere alla loro formazione, al loro sviluppo, segnalarli perchè siano meglio utilizzati, organizzare il lavoro educativo, le conferenze, i corsi, le scuole.

Migliorando tutto il nostro lavoro e con queste misure organizzative noi dobbiamo fare del partito lo strumento sempre più efficiente per la conquista della maggioranza dei lavoratori.

Roma, 21 gennaio 1941.